



**Corso di Laurea Specialistica in  
“Editoria, comunicazione multimediale e giornalismo”  
Regole di compilazione tesi**

### **1. Preparazione dei testi**

Per la preparazione dei testi su formato elettronico, che precederà la stampa dei medesimi, il laureando dovrà servirsi di una qualunque versione di Word per Windows (PC o Mac, di cui verificare la compatibilità con quella in possesso del relatore), utilizzandone alcune funzioni specifiche essenziali a una facile e proficua interazione con il relatore che dovrà rileggere il suo elaborato.

In particolare, nell'elaborazione della tesi dovrà essere in grado di gestire:

- a. il sistema di indicazione di commenti e revisioni al testo, onde poterlo aggiornare in base ai suggerimenti forniti di volta in volta dal relatore (e ferme restando le indicazioni relative alla compilazione degli indici riportate al paragrafo 3 *infra*);
- b. il sistema di indicizzazione automatica di capitoli, paragrafi e sottoparagrafi (funzione sommario), per permettere una facile reperibilità dei blocchi di testo e favorire la successiva stampa del medesimo in formato libro.

I laureandi che non avessero dimestichezza con tali funzioni del programma di videoscrittura potranno utilmente seguire appositi laboratori nei quali verranno impartite indicazioni sul loro corretto utilizzo.

La tesi deve comunque essere accompagnata, in vista della informatizzazione del lavoro di catalogazione e disponibilità on line dei testi, da un abstract di massimo 300 parole seguito da 5 parole chiave tematiche, e redatto almeno in lingua italiana, inglese, francese e spagnola (facoltative altre lingue come il tedesco).

### **2. Regole tipografiche**

Ferma restando la possibilità di concordare con il relatore specifici formati di gabbia e impaginazione, la forma generale che dovrà assumere l'elaborato di tesi è quella di un libro a stampa; a tal fine bisognerà adottare un formato A5 e stampare il testo in fronte/retro. Anche l'organizzazione del paratesto (frontespizio, eventuale colophon, struttura in capitoli, paragrafi, sottoparagrafi, indici ecc.) dovrà attenersi a modelli librari (con una certa elasticità in funzione delle caratteristiche specifiche del lavoro di tesi).

L'impaginazione tipo di un elaborato, a soli scopi indicativi, sarà quella del *template* allegato a queste regole.

In generale, comunque, i margini da fissare nelle "impostazioni di pagina" sono **3,5 cm in alto, 2,5 cm in basso, 2 cm a destra e sinistra** (cui andrà aggiunto 0,5 cm di legatura a sinistra o destra, a seconda che si tratti di pagina dispari (fronte) o pari (retro)).

Per quanto attiene alla scelta del carattere, è consigliato l'uso del **Times New Roman** di default (essenziale a garantire una uniformità di collana fra i vari lavori di tesi). In casi particolari, e d'accordo con il relatore, si potrà optare per un'altra font *da testo* disponibile nella palette Word tanto serif (Garamond, Courier o **Georgia**) quanto sans serif (Tahoma e Verdana, ad esempio).

È importante comunque garantire in ogni caso una buona leggibilità del testo. Questo significa che **non si potranno mai** utilizzare font "disegnate" come il **Comic sans**, né corsivi come il *Monotype corsiva*, del tutto inadatti alla lettura di un testo continuo. Le **dimensioni del carattere non dovranno eccedere** (in funzione dell'ingombro complessivo della font, naturalmente) **i 12 punti, e non essere inferiori a 10** (le note saranno composte con il medesimo carattere in corpo **-2 rispetto a quello del testo**). **L'interlinea del testo sarà singola**, ove gli interventi di commento o revisione da parte del relatore vengano apposti direttamente sul file; nel caso in cui ciò non fosse possibile e il relatore desiderasse intervenire a mano sul testo, il *draft* o bozza potrà avere un'interlinea maggiore (1,5 o doppia) ma il testo definitivo verrà sempre impaginato per la stampa con interlinea singola.

È previsto l'inserimento, sotto forma di intestazione, dei titoli correnti secondo la sintassi **PAG. PARI <titolo tesi> / PAG. DISPARI <titolo capitolo>**. I titoli correnti, nella stessa font del testo ma in maiuscolo, saranno un punto in meno del testo.

### 3. Citazioni, note, indici e rinvii bibliografici

#### 3.1 Premessa

Le regole seguenti sono coerenti con l'impostazione delle norme redazionali Meltemi (alle quali si rinvia per ulteriori precisazioni). Naturalmente lo standard editoriale di una casa editrice prevede indicazioni rigide, cui si è ritenuto opportuno aggiungere alcune alternative per rendere più "flessibile" il lavoro di stesura dell'elaborato di tesi.

#### 3.2 Citazioni

Le citazioni verranno inserite nel testo tra "virgolette inglesi" o doppi apici nel caso siano inferiori alle tre righe [in alternativa possono essere usati i cosiddetti *caporali* «...», di uso meno intuitivo perché non si tratta di caratteri di tastiera], mentre verranno trascritte infratesto senza virgolette "..." né caporali «...» in un corpo inferiore di un punto quello del testo, staccate sopra e sotto di una riga e rientrate solo a sinistra (a blocchetto) di 0,5 cm. [questa indicazione di rientro potrà essere modificata in base alla gabbia prescelta per l'impaginato finale].

Verranno di norma riprodotte le caratteristiche ortografiche, grammaticali e sintattiche del testo citato. Eventuali puntini di ellissi all'inizio e/o alla fine della citazione verranno introdotti se l'inizio o la fine della citazione non coincide con l'inizio o la fine della frase citata. Eventuali tagli interni al testo citato verranno espressi attraverso tre puntini di ellissi tra parentesi tonde. La punteggiatura che precede o segue immediatamente il luogo soppresso va conservata solo quando è necessaria alla comprensione del brano e comunque

ogni citazione andrà chiusa con punteggiatura esterna (es.: ”. e non .”). La punteggiatura interna è consueta nei libri a stampa inglesi, che citano in gener usando gli apici singoli e non doppi [‘...’]; pertanto bisognerà fare molta attenzione nel modificare gli stili introducendo una citazione nel testo della propria tesi.

Nelle citazioni di testi poetici i versi si dispongono rispettando le andate a capo dell’originale e quindi eventuali versi soppressi andranno indicati con i tre puntini di ellissi tra parentesi quadre, mentre i puntini di ellissi vanno posti tra parentesi tonde se si tratta di un testo in prosa. Quando occorre contestualizzare una citazione, gli inserimenti o adattamenti andranno inseriti tra parentesi quadre. Eventuali citazioni interne a una citazione infratesto andranno tra “ ”, mentre se la citazione si trova nel testo per la citazione interna si adotterà la seguente soluzione: “ ‘ ’ ”. Per maggiori chiarimenti si vedano gli esempi seguenti:

Che piccolo orientale (...) la bellezza, i capelli folti, una pelle liscia (...) nel sangue non aveva nessuna tendenza all’esotico... poteva riuscire piacente alle donne della sua razza e condizione: “Avete una moglie sola o più di una?” (...) “Al diavolo gli inglesi, anche i migliori”, “Ricordo, ricordo che graffiavamo il muro con le unghie delle dita per far partire l’eco...”.

Quando gli si chiede se sia un precetto imperativo della propria fede che, durante la grande festività del Ramadan, ciascuno dei fedeli debba digiunare dall’alba al tramonto – [il Maomettano] senza esitazione e senza restrizioni ammette che si tratta di un condizionamento che non dev’essere infranto – poiché sarebbe un atto di disprezzo nei confronti di Maometto...

### 3.3 Note

Le note verranno inserite automaticamente dal laureando e visualizzate a piè di pagina (o a fine capitolo; Word consente entrambe le soluzioni, il candidato potrà decidere di concerto con il relatore), con numerazione progressiva che ricomincerà ad ogni nuovo capitolo. Per far questo, il laureando dovrà lavorare su un file nel quale l’articolazione del testo (debitamente indicizzata con l’uso della funzione sommario) sia “spezzata” con l’inserimento di interruzioni quando necessario. In una fase preparatoria e per *draft* o bozze, naturalmente, capitoli e paragrafi potranno anche essere realizzati su file separati. Ma il testo definitivo verrà composto su unico file con le interruzioni necessarie a garantire la corretta numerazione delle note.

Nel testo, il rinvio di nota verrà espresso con un numero arabo in corpo piccolo e in apice accanto alla parola annotata, prima dell’eventuale punteggiatura e dopo l’eventuale parentesi chiusa. Vedi i seguenti esempi:

per far partire l’eco<sup>2</sup>. per far partire l’eco...”<sup>2</sup>. per far partire l’eco...”<sup>2</sup>.

### 3.4 Rinvii bibliografici

I sistemi generali di rinvii bibliografici tra cui il laureando potrà scegliere sono quello noti come

- “sistema autore-data” (o sistema “all’americana”)
- sistema di note bibliografiche più bibliografia (o sistema “all’italiana”)

#### 3.4.1 Sistema autore-data

Nel testo, i rinvii bibliografici andranno indicati secondo la seguente sintassi:

**Aperta parentesi tonda Cognome dell’autore Spazio Anno di pubblicazione Chiusa parentesi tonda**

qualora il rinvio sia a un testo nel suo complesso; oppure:

**Aperta parentesi tonda Cognome dell'autore Spazio Anno di pubblicazione Virgola Spazio "p" oppure "pp" Punto spazio Numero di pagina oppure Numero di pagina iniziale Trattino breve Numero di pagina finale Chiusa parentesi tonda**

qualora il rinvio sia a pagine specifiche del testo.

Esempio del primo caso:

(Cardona 1990)

Esempio del secondo caso:

(Cardona 1990, p. 12)

(Cardona 1990, pp. 15-16)

Se gli autori sono più di uno, i loro cognomi verranno separati da una virgola:

(Marcus, Fischer 1984)

(Marcus, Fischer 1984, pp. 120-121)

Fino a tre autori si segneranno tutti nel rinvio, più di tre autori verranno indicati con il cognome del primo autore seguito dall'indicazione in tondo "et al.":

(Shoda, Mischel, Wright 1989) rinvia in bibliografia a:

Shoda, Y., Mischel, W., Wright, J. C., 1989, *Intuitive Interactionism in Person Perception: Effects of Situation-Behavior Relations on Dispositional Judgements*, <<Journal of Personality Social Psychology>><sup>1</sup>, n. 56, 1, pp. 41-53.

Mentre (Bellah et al. 1991) rinvia a:

Bellah, R. N., Madsen, R., Sullivan, W.M., Swidler, A., Tipton, S. M., 1991, *The Good Society*, New York, Knopf.

Il sistema autore-data è una notazione convenzionale che viene utilizzata anche nel caso di testi in lingua straniera di cui esista una traduzione italiana. La data da indicare nel rinvio sarà sempre quella dell'edizione originale in lingua straniera, con la stessa sintassi indicata nei criteri generali. I rinvii a pagine specifiche della traduzione saranno indicati secondo i medesimi criteri, segnalando *comunque* la data dell'edizione originale. Ad esempio, se si cita dalle pp. 35-36 della traduzione italiana del testo di Marcus e Fischer *Writing Culture*, pubblicato in originale nel 1986 e in traduzione italiana nel 1998, il rinvio andrà fatto nel modo seguente:

(Marcus, Fischer 1986, pp. 35-36) e non

(Marcus, Fischer 1998, pp. 35-36)

La contraddizione apparente tra data dell'edizione originale e rimando alle pagine della traduzione italiana viene infatti risolta quando il lettore fa il riscontro nella bibliografia generale, in cui viene indicata l'edizione originale seguita dai dati bibliografici della traduzione italiana. In apertura di bibliografia, per facilitare i lettori, potrà comunque introdotta la frase seguente:

Nel testo, l'anno che accompagna i rinvii bibliografici secondo il sistema autore-data è sempre quello dell'edizione in lingua originale, mentre i rimandi ai numeri di pagina si riferiscono sempre alla traduzione italiana, qualora negli estremi bibliografici qui sotto riportati vi si faccia esplicito riferimento.

#### 3.4.1.1 Opere pubblicate lo stesso anno

Nel caso che in bibliografia generale siano riportate per uno stesso anno più opere di uno stesso autore, queste saranno distinte con l'aggiunta di una lettera progressiva (a, b, c) a seguire la data di pubblicazione, lettera che andrà indicata anche nel rinvio bibliografico nel testo. Se per esempio, la bibliografia finale riporta le seguenti opere:

---

<sup>1</sup> I simboli << >> si ottengono con il tasto accanto a quello dell'opzione lettera maiuscola (vedi § XII.2.4).

Harris, M., 1964a, *The Nature of Cultural Things*, New York, Random House.  
Harris, M., 1964b, *Racial Identity in Brazil*, <<Luso-Braslian Review>>, n. 1, p. 21.  
Harris, M., 1964c, *Patterns of Race in America*, New York, Walker.  
i rinvii dovranno indicare la lettera corrispondente, per cui saranno del tipo:  
(Harris 1964a, p. 78)  
(Harris 1964b)  
(Harris 1964c, pp. 75-76)

#### 3.4.1,2 Omonimie

Nel caso di omonimia tra autori, si riporterà l'iniziale del nome nei rinvii solo se i due autori hanno pubblicazioni che coincidono per data di pubblicazione, altrimenti il normale rimando cognome-data sarà sufficiente per identificare univocamente il testo in bibliografia generale. Così se in bibliografia compaiono

Buttitta, A., 1999, *La festa dei morti*, Palermo, Sellerio.  
Buttitta, I. E., 1999, *Le fiamme dei santi*, Roma, Meltemi.

allora i rinvii saranno, rispettivamente:

(Buttitta A. 1999)  
(Buttitta I. E. 1999)

Ma se in bibliografia ci sono:

Buttitta, A., 1985, *Il Natale: arte e tradizioni in Sicilia*, Palermo, Guida.  
Buttitta, I. E., 1999, *Le fiamme dei santi*, Roma, Meltemi.

allora i rinvii saranno come di regola, senza le iniziali dei nomi:

(Buttitta 1985, p. 84)  
(Buttitta 1999, pp. 63-70)

#### 3.4.1,3 Rinvii successivi alla stessa opera

Qualora si citi o si faccia riferimento più volte alla stessa fonte in successione, la prima occorrenza riporterà l'indicazione autore-data, mentre alle successive sarà sufficiente riportare tra parentesi il numero delle pagine. Se una citazione è tratta dalla stessa pagina della citazione che la precede, sarà sufficiente porre tra parentesi la dicitura (ib.) che va sempre in tondo e sempre abbreviata nel modo indicato. Ecco un esempio in cui vengono impiegate citazioni successive dallo stesso testo:

“La discriminazione deve fondarsi sulla presenza proprio di quella differenza che è anche il suo oggetto” (Abbot 1979, pp. 15-16). Quel che “conferisce autorità” alla discriminazione, continua Abbot, è l’aver bloccato la creazione o elaborazione di una differenza preconstituita: “questa repressione nella produzione fa sì che il riconoscimento della differenza sia ottenuto in forma innocente, come ‘natura’; esso è concepito come conoscenza primaria, effetto spontaneo dell’evidenza del visibile” (p. 16).

Tuttavia la spiegazione di Abbot si arresta al momento dell’“identificazione”, e stranamente finisce per sottoscrivere il *successo* delle pratiche discriminatorie ipotizzando che la loro rappresentazione richieda la repressione della elaborazione della differenza; sostenere il contrario, secondo lui, significherebbe indurre nel soggetto una “impossibile consapevolezza, dal momento che questi sarebbe conscio della propria eterogeneità come luogo di formulazione e sviluppo della differenza” (ib.).

#### 3.4.1.4 Rinvii a testi senza indicazione dell'autore

Qualora si debba fare riferimento a titoli per cui non vi è indicazione dell'autore (numeri di riviste, voci di enciclopedia o dizionario; crf. Sezione VI. 2. 9) si porrà tra parentesi il titolo (in tondo) che viene indicizzato nella bibliografia, regolarmente accompagnato dall'anno di pubblicazione. Ad esempio (Public Culture 1996) rinvia in bibliografia a:

Public Culture: Bulletin of the Project for Transnational Cultural Studies, 1996, n. 1, University of Pennsylvania.

Così (Sahara 1996) rinvia a:

*Sahara*, 1996, voce di *Enciclopedia della Geografia*, Novara, Istituto Geografico De Agostini, s.v.

#### 3.4.2 Sistema con note bibliografiche a piè di pagina

Sebbene più difficile da gestire, il sistema di rinvio che utilizza le note a piè di pagina e l'indicazione di autore e titolo dell'opera eventualmente abbreviati presenta l'indubbia comodità di dare al lettore un'immediata indicazione dell'opera citata, di cui poi potrà trovare eventualmente i dati completi nella bibliografia finale.

Nelle note, i rinvii bibliografici andranno indicati secondo la seguente sintassi:

**Numero di nota (in apice) Spazio Cognome dell'autore Spazio Nome per esteso Virgola Titolo dell'opera completo (in c.vo) Virgola Città Virgola Editore Virgola Anno di pubblicazione Virgola p. o pp. Spazio Numero di pagina/e**

Esempio:

<sup>4</sup> Magli, Patrizia, *Semiotica. Teoria, metodo, analisi*, Venezia, Marsilio, 2004, pp. 23-6.

Qualora la nota successiva faccia riferimento allo stesso volume, basterà indicare il cognome dell'autore seguito dalla sigla op. cit. e dai numeri di pagina:

<sup>5</sup> Magli, op. cit., p. 31. (in alternativa è possibile utilizzare la dizione "Ivi", senza ripetere il nome dell'autore):

<sup>5</sup> Ivi, p. 31.

Ove invece il riferimento sia alla stessa opera e alla stessa pagina, può utilizzarsi la abbreviazione latina *Ibidem* o *Ibid.*:

<sup>5</sup> *Ibid.*

Se un libro già citato in una nota precedente viene ricitato in nota successiva non consecutiva, i dati dell'opera verranno abbreviati come nell'es. seguente:

<sup>15</sup> Magli, P., *Semiotica*, cit. p. 31.

#### 4. Bibliografia

Le regole seguenti si uniformano allo standard editoriale Meltemi. Criteri alternativi andranno discussi e elaborati dal laureando con il relatore.

##### 4.1 Criteri generali per il sistema autore-data

In base all'adozione del sistema di rinvii all'americana (autore-data), la sintassi generale da seguire per la compilazione delle bibliografie è sempre la seguente:

**Cognome Virgola Spazio Iniziale del nome Punto Virgola Spazio Anno di pubblicazione Virgola Spazio Titolo in corsivo Virgola Spazio Luogo di edizione Virgola Spazio Editore Punto.**

Ad esempio:

Cardona, R., 1976, *Introduzione alla sociolinguistica*, Torino, Loescher.

Questo modello di base subirà delle modificazioni a seconda del tipo di testo, ma lo schema di base viene mantenuto in tutti i casi.

Nel caso di più autori, questi saranno separati da una virgola, senza mai utilizzare la congiunzione “e”. Per cui si avrà:

Boyd, R., Richerson, P. J., 1985, *Culture and Evolutionary Process*, Chicago, University of Chicago Press.

Cavalli-Sforza, L. L., Feldman, M. W., Chen, K., Dornbusch, S., 1982, *Theory and Observation in Cultural Transmission*, «Science», n. 218, pp. 19-27.

Si noti che quando un autore ha il doppio nome (come per i primi due autori del riferimento bibliografico appena indicato) le due iniziali andranno sempre separate da uno spazio:

Cavalli-Sforza, L. L.

Feldman, M. W.

Le bibliografie vanno ordinate in ordine alfabetico crescente (A-Z) secondo questo criterio di ordinamento:

**Cognome dell'autore (degli autori)**

**Iniziale del nome**

**Anno di pubblicazione**

**Titolo**

Se si utilizzano le funzioni di ordinamento automatico dei programmi di videoscrittura (per Word: Menù Tabella: Ordina...: Ordina testo) si tenga presente che i calcolatori assegnano un numero di ordinamento anche agli spazi e agli apostrofi. Nel caso di nomi composti (come de Martino) o che presentano un apostrofo (come D'Agostino) l'ordinamento automatico ottenuto il più delle volte non corrisponde all'effettivo ordinamento alfabetico in lingua italiana (che non tiene conto di spazi e apostrofi). Si raccomanda quindi, dopo aver effettuato l'ordinamento automatico, di verificare che i nomi composti o con apostrofo siano ordinati correttamente, e di procedere ai necessari spostamenti quando il caso.

Per le opere in lingua straniera di cui esista una traduzione italiana, il criterio generale adottato è quello di indicare sempre per prima l'edizione originale, per farla poi seguire da “; trad. it.” e dai dati bibliografici completi della traduzione italiana, seguendo la sintassi generale della bibliografia ma senza ripetere cognome e iniziale dell'autore. Ad esempio:

Gellner, E., 1983, *Nations and Nationalism*, Ithaca, N. Y., Cornell University Press; trad. it. 1987, *Nazioni e nazionalismi*, Roma, Editori Riuniti.

Questo sistema di compilazione delle bibliografie consente una miglior periodizzazione delle opere, favorisce il reperimento degli originali per chi ne avesse necessità e consente di rendere sempre univoco il sistema di rinvii autore-data accompagnati da un rimando a pagine specifiche. Se infatti in bibliografia comparissero:

Goodenough, W. H., 1970, *Description and Comparison in Cultural Anthropology*, Chicago, Aldine.

Foucault, M., 1975, *Surveiller et punir*, Paris, Gallimard; trad. it. 1976, *Sorvegliare e punire*, Milano, Feltrinelli.

I rinvii nel testo del tipo:

(Goodenough 1970, p. 12)

(Foucault 1975, pp. 15-16)

rimanderebbero rispettivamente alla pagina 12 dell'edizione originale (dato che non è indicata traduzione italiana) e alle pagine 15-16 della traduzione italiana (indicata in bibliografia).

#### *4.2 Criteri generali per il sistema con note bibliografiche a pie' di pagina*

In base all'adozione del sistema di rinvii all'italiana, la sintassi generale da seguire per la compilazione delle bibliografie è sempre la seguente:

**Cognome Virgola Spazio Nome per esteso Virgola Spazio Titolo in corsivo Virgola Spazio Luogo di edizione Virgola Spazio Editore Virgola Anno di pubblicazione Punto.**

#### *4.3 Criteri specifici a seconda del tipo di pubblicazione*

##### *4.2.1 Volume*

Come già indicato, si segue la sintassi di base:

Proni, G., 1990, *Introduzione a Peirce*, Milano, Bompiani.

##### *4.2.2 Raccolta di saggi dello/a stesso/a autore/trice*

Viene trattata come un volume:

Geertz, C., 1973, *The Interpretation of Culture*, New York, Basic Books.

##### *4.2.3 Cura di raccolta di saggi di autori/trici diversi/e*

L'iniziale puntata dell'autore è fatta seguire dalla dicitura "a cura" posta tra due virgole. Per il resto la sintassi di base rimane immutata. Si noti che la convenzione adottata è quella di porre "a cura" e non "a cura di":

Fortes, M., Evans-Pritchard, E. E., a cura, 1940, *African Political Systems*, New York, Oxford University Press.

##### *4.2.4 Articolo in rivista*

La sintassi di base viene incrementata con l'inserimento del nome della rivista in tondo (no corsivo) tra caporali «Nome della rivista» dopo il titolo e con l'introduzione del numero della rivista e delle pagine al posto del luogo di edizione e dell'editore. Si noti che tra titolo dell'articolo e nome della rivista viene posta una semplice virgola, senza la preposizione "in" che viene usata invece per altri tipi di testo:

Foster, G., 1979, *Methodological Problems in the Study of Intracultural Variation: The Hot/Cold Dichotomy in Tzintzuntzan*, «Human Organization», n. 38, pp. 179-183.

##### *4.2.5 Articolo di giornale*

Viene trattato come un articolo in rivista, con l'unica variante che al posto del numero del giornale si riporteranno il giorno e il mese di pubblicazione (l'anno è indicato dopo l'autore, secondo la sintassi di base):

Bocca, G., 1998, *Uno scatto d'orgoglio*, «la Repubblica», 15 maggio, pp. 1-3.



#### 4.2.6 Saggio in raccolta di saggi dell'autore/trice stesso/a

La variazione principale rispetto alla sintassi standard è la collocazione del titolo del saggio tra doppie virgolette alte (virgolette inglesi) in tondo "Titolo del saggio". Vanno inoltre aggiunti "in" prima del titolo della raccolta, e il numero delle pagine dopo l'editore:

Abruzzese, A., 2001, "L'impero del capitale e la merce culturale", in *L'intelligenza del mondo*, Roma, Meltemi, pp. 53-83.

#### 4.2.7 Saggio in raccolta di saggi curati dall'autore/trice dell'articolo

In questo caso, l'unica variazione rispetto al modello "saggio in raccolta di saggi dell'autore stesso" è l'introduzione dell'indicazione "id., a cura," da porsi tra "in" e il titolo della raccolta:

Barth, F., 1969, "Introduction", in id., a cura, *Ethnic Groups and Boundaries*, Boston, Little Brown and Co., pp. 1-19.

#### 4.2.8 Saggio in raccolta di saggi curati da curatore/trice diverso/a dall'autore/trice dell'articolo

L'unica variazione rispetto al modello precedente è l'indicazione del curatore della raccolta di saggi al posto dell'indicazione id.. Si noti che solo in questo caso l'iniziale puntata del nome precede il cognome:

Sissa, G., 1996, "L'atto nel desiderio", in M. Pandolfi, a cura, *Perché il corpo. Utopia, sofferenza, desiderio*, Roma, Meltemi, pp. 99-120.

#### 4.2.9 Opere senza indicazione di autore o di data

Può presentarsi la necessità di riportare in bibliografia opere per cui non si ha indicazione di un autore specifico. In questi casi il titolo prende la posizione dell'autore per l'ordinamento, mantenendo inalterate le altre specifiche. Ecco alcuni esempi:

##### 9.1. NUMERI DI RIVISTE

A volte vengono citati interi numeri di riviste, in questo caso va riportato il titolo intero della rivista (con eventuale sottotitolo), non va posto tra caporali e va specificato l'editore. La rivista andrà posta nella bibliografia in ordine alfabetico:

Public Culture: Bulletin of the Project for Transnational Cultural Studies, 1996, n. 1, University of Pennsylvania.

##### 9.2 ENCICLOPEDIA O DIZIONARIO (OPERA COMPLETA)

In questo caso vanno trattati come volumi o raccolte di saggi qualora il testo riporti nel frontespizio un autore o un curatore, altrimenti seguono questo modello:

*Enciclopedia della geografia*, 1996, Novara, Istituto Geografico De Agostini.

##### 9.3 VOLUME DI ENCICLOPEDIA O DIZIONARIO

Vale quanto detto nel caso precedente, ma andrà indicato il volume citato:

*Vocabolario della lingua italiana*, 1987, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, vol. I.

##### 9.4 VOCI DI ENCICLOPEDIA O DIZIONARIO

Nel caso sia indicato l'autore della voce, vanno trattate come ai punti 4.2.7 o 4.2.8. Per esempio:

Pine F., 1996, "Gender", in A. Barnard, J. Spencer, a cura, *Encyclopaedia of Social and Cultural Anthropology*, London, Routledge, pp. 253-262.

Se invece l'autore non è indicato, le voci enciclopediche seguono questo modello:

*Sabara*, 1996, voce di *Enciclopedia della Geografia*, Novara, Istituto Geografico De Agostini, s.v.

